

Intervento di Prodi: «Percorrerò tutte le strade per sollevare il conflitto di attribuzioni tra poteri»

## Di Bella, duello davanti alla Consulta

### Il governo compatto con Rosi Bindi

«Assisteremo alla nomina di commissari al posto del premier?»

#### Benagiano: «Attendo i documenti»

Ci vorrà ancora un po' di tempo prima che la somatostatina possa essere data gratuitamente ai malati terminali. «Non posso che aspettare» ha detto Giuseppe Benagiano, direttore dell'Istituto Superiore di Sanità e commissario ad acta nominato dal Tar del Lazio per applicare la sentenza. Prima di agire Benagiano vuole ricevere la copia autenticata del Tar, il documento ufficiale che lo incarica di dare gratis i medicinali. «Non posso agire solo con un fax inviati dal Codacons - ha aggiunto Benagiano - perché questo non ha alcuna validità». Benagiano continua a nutrire perplessità e dubbi su questo incarico.

ROMA. «Intendo percorrere tutte le strade per sollevare il conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, di fronte alla Corte costituzionale». Così ieri mattina il presidente del Consiglio si è impegnato in prima persona a risolvere il contrasto che oppone il ministro della sanità Bindi al Tar, che aveva nominato un commissario ad acta perché venisse fornita la somatostatina gratis ai malati terminali in ospedale, «contro» un decreto del governo. «L'idea che gli organi dello Stato possano essere commissariati non mi sembra del tutto tranquillizzante - ha rilevato Prodi - sia per il Paese, sia per la tenuta democratica. Mi domando se dovremo assistere alla nomina di commissari in sostituzione del capo del Governo o del capo dello Stato». Il presidente del Consiglio, nell'annunciare che il governo intende impugnare la sentenza del Tar del Lazio anche davanti al Consiglio di Stato, si è mostrato stupito di tutte le interferenze che hanno accompagnato la vicenda Di Bella. «La questione di fondo che sembra porsi - sostiene Romano Prodi - è quella di stabilire se le terapie, le cure, gli interventi che il servizio pubblico deve garantire debbano essere assicurate da organi tecnici dello Stato o dalle sedi più disparate, siano esse politiche, giudiziarie o di qualsiasi altro genere. In questa vicenda - assicura il presi-

dente - come in tutte quelle che riguardano la sanità, l'unica preoccupazione del governo è quella di assicurare a ciascun malato la migliore terapia possibile in un quadro di speranze, ma anche di certezze sull'efficacia della cura prestata. E questo è ancora più vero quando i casi sono gravi come quelli che abbiamo sotto gli occhi in questi giorni».

Un'altra sottolineatura riguarda l'effetto dell'ordinanza del Tar che ordina la distribuzione della somatostatina gratis agli ammalati allo stadio terminale, ricoverati in ospedale, proprio «quando è stato appena avviato un ampio procedimento di sperimentazione per accertare l'efficacia terapeutica del trattamento». Il governo, ha detto Prodi, «non condivide tale pronuncia e intende impugnarla davanti al Consiglio di Stato» e ciò per far valere la «legittimità» delle prerogative dello Stato.

Dopo questo intervento del presidente del Consiglio non sono più leciti dubbi sull'azione del ministro Bindi che si è sempre mossa con il consenso e di concerto con l'esecutivo. Anche il decreto, che ieri è stato emendato al Senato - più volte è stato ribadito - è frutto dell'approvazione di tutto il governo, che ne ha approvato anche le modifiche. Già l'altro ieri il ministro Bindi aveva chiesto all'Avvocatura dello Stato di presenta-

re ricorso contro il Tar del Lazio, ma aveva anche sollecitato la Corte dei Conti a quantificare il danno erariale per lo Stato, in seguito alle ordinanze dei giudici amministrativi.

Ora lo scenario è quello di una battaglia su due fronti: quello costituzionale e quello della giustizia amministrativa, mentre intanto il decreto modificato approderà il prossimo mercoledì al Senato, per ottenere l'approvazione dell'aula e passare poi alla Camera. Difficile da stabilire i tempi di tutte le risposte che si attendono: già il Consiglio di Stato aveva sollevato una questione di legittimità costituzionale in relazione al provvedimento, ora si tratta anche di dirimere il conflitto tra due poteri dello Stato, quello esecutivo e quello giudiziario. Bisogna anche aspettare la decisione del Consiglio di Stato su questo secondo ricorso dell'Avvocatura dello Stato: molti ritenevano che questa sentenza del Tar fosse inapplicabile. Il commissario ad acta nominato, per ora non conosce il suo compito e sembra paralizzato dalla selva di opinioni e ricorsi. Ultimo gesto del Codacons, l'associazione all'origine della richiesta di somatostatina gratis, la denuncia nei confronti del ministro della Sanità, per oltraggio e vilipendio alla Magistratura.

A.Mo.



Un momento del sorteggio a Potenza dei cinque pazienti residenti nella Regione Basilicata che parteciperanno alla sperimentazione della terapia del prof. Di Bella  
Vincenzo Bianchi/Ansa

ROMA. La sentenza del Tar del Lazio che ordina la somministrazione gratuita della somatostatina a tutti i malati terminali potrebbe costare, in termini puramente teorici, fino a 3.500 miliardi l'anno. I farmaci infatti potrebbero essere richiesti da 160 mila malati terminali ma nei prossimi tre mesi ci saranno quantità sufficienti per soli 5.000 malati. In attesa che la Corte dei Conti nei prossimi giorni risponda alla richiesta del ministro Bindi di calcolare il danno erariale per le recenti ordinanze dei giudici amministrativi, si è calcolato, con l'aiuto della Lega Italiana per la lotta ai tumori, quale potrebbe essere la spesa per la sola somatostatina.

Ogni malato ha bisogno quotidianamente di 3 milligrammi di somatostatina per un costo di 20.000 lire al milligrammo, 60.000 lire al giorno, 21 milioni e 900 mila lire l'anno. Ipoteizzando che tutti i malati terminali in Italia, circa 160.000, chiedano la terapia Di Bella e che seguano la cura per un anno, lo Stato sarebbe costretto a spendere 3.504 miliardi l'anno.

Da questa cifra rimane esclusa la spesa per la siringa temporizzata il cui prezzo non è fissato politicamente come per la somatostatina e che, a causa di speculazioni, varia dalle 150.000 alle 500.000 lire, per arrivare come denunciato dal Tribunale per i Diritti del Malato, fino a un milione.

Intanto, dopo gli ultimi sviluppi del caso Di Bella, l'«Osservatore romano» sceglie il silenzio stampa. Con un articolo intitolato «Caso di Bella: il momento del silenzio», il giornale vaticano comunica di aver deciso da «di non dare più notizie sulla vicenda, tranne eventuali fatti clamorosi, fino a quando non verranno ufficialmente diffusi i risultati della sperimentazione». La scelta di tacere è motivata dal fatto che con la sperimentazione «la porta della speranza è stata aperta e ogni altro intervento, di qualsiasi tipo, risulta inutile se non addirittura controproducente». «È una decisione - spiega il quotidiano - che nasce da una volontà di rispetto verso tutti, in particolare verso i malati, i protagonisti troppo spesso dimenticati o usati, di questa vicenda: auspichiamo solo che tale rispetto, anche in forma diversa da quella scelta da noi, diventi, a tutti i livelli, uno stile».

E il professore cosa fa? Sciopero delle prescrizioni. Le modifiche al decreto sulla sperimentazione non gli son piaciute e per questo ha deciso di continuare a non prescrivere aspettando che la Camera «ponga rimedio» a quanto fatto a Palazzo Madama. Oggi il figlio del professore, Giuseppe Di Bella, sarà a Roma per ritirare, a nome del padre, il premio «Foyer 1998» per «avere dedicato totalmente la vita alla Medicina con alta professionalità ed encomiabile perizia, la sua opera svolta a servizio dell'umanità».

Interviene Monica Bettoni, sottosegretario alla Sanità, fin dall'inizio in Commissione

## Iter più facile per il decreto modificato

### «Adesso proviamo a spegnere i riflettori»

Sottoscritto dall'opposizione l'emendamento sulla privacy

Modificato come annunciato, il decreto che regola la sperimentazione Di Bella è pronto per affrontare mercoledì prossimo l'aula del Senato. Ieri sono stati approvati a maggioranza la maggior parte degli emendamenti, ma su due punti c'è stata la convergenza anche dell'opposizione. Ne parliamo con la senatrice Monica Bettoni, sottosegretario alla Sanità che ha assistito a tutti i lavori della Commissione fin dall'inizio.

Tutti gli emendamenti di cui si è discusso in piazza e sui giornali sono stati approvati. Quali sono stati sottoscritti anche dall'opposizione?

«Quelli relativi alla privacy e alle eventuali sanzioni dei medici sono stati votati anche dall'opposizione. Così come una modifica lessicale del comma 2 art. 3».

Cominciamo dalla privacy. Come è stato modificato il decreto?

«L'emendamento si riferisce ai commi 2 e 3 e quindi proprio al trattamento Di Bella e si specifica che non si riportano le generalità del paziente ma un riferimento all'anamnesi che consenta, su richiesta del-

l'autorità sanitaria, di risalire all'identità del paziente. Quindi la ricettazione è anonima, ma con la possibilità di risalire ai dati d'identità. In un altro emendamento è specificato che il trattamento dei dati, previo consenso del paziente, è riservato a personale specifico o per verifica amministrativa o per scopi epidemiologici. Per la privacy è stata votata anche la norma di carattere generale sulle prescrizioni mediche che rimanda a successivi adempimenti per tutto ciò che riguarda la riservatezza dei dati personali».

Passiamo al consenso informato. «La formulazione è stata molto snella. La soluzione adottata è che il paziente firmi un documento nel quale si specificano che i medicinali impiegati sono sottoposti a sperimentazione».

Per quel che riguarda le sanzioni al medico, l'art. 3, comma 5 recitava: la violazione da parte del medico costituisce illecito disciplinare da perseguire...

«Si trasforma così: la violazione da parte del medico è oggetto di pro-

cedimento disciplinare. Ed è sottinteso che a decidere saranno gli Ordini professionali».

Ci sono poi gli emendamenti relativi alla possibile preparazione della melatonina

«Non essendo la melatonina classificata né fra i medicinali, né fra i principi nutrizionali, si è preferito adottare una formulazione più generale che in questo caso interessa la melatonina, ma si può riferire ad altre sostanze nei prodotti farmaceutici purché siano contenute in prodotti regolamentati in commercio, comprese sostanze di uso cosmetico o dermatologico».

Elostanziamento del governo?

«Per la sperimentazione lo stanziamento iniziale di 10 miliardi è passato a 20 dovuto all'aggiornamento dei calcoli per il prezzo dell'octreotide. Poi si assegna ai Comuni uno stanziamento di 5 miliardi aggiuntivi da destinare al finanziamento di contributi agli indigenti per spese sanitarie particolarmente onerose».

Mercoledì cosa succederà in aula?

«Questo non lo so, credo però che gli elementi di discussione siano stati smussati dalle nuove formulazioni che salvaguardano i principi fondamentali del decreto. Noi abbiamo ritenuto di non poter accogliere il principio della gratuità di farmaci sottoposti a sperimentazione, mentre la risposta sul piano sociale abbiamo pensato di poterla dare con una «solidarietà» delle istituzioni nei confronti di cittadini indigenti. È un contributo al reddito che già i Comuni danno per i ticket sanitari».

Le decisioni in merito a questo decreto sono state influenzate dal Tar dalla «piazza»?

«Mi sento di rispondere: no. La valutazione del decreto era stata fatta precedentemente e c'era già un accordo sui principi. Ritengo che lo spirito e i punti fondamentali del decreto siano rimasti uguali. Vorrei aggiungere che, ora che è partita la sperimentazione, il decreto sta facendo il suo iter, si abbassano le luci e i toni su tutta la vicenda».

Anna Morelli

## Stop dalle aziende alle farmacie

### «Somatostatina solo per le Usl»

Le farmacie italiane non avranno a disposizione la somatostatina. Effettueranno solo gratuitamente il servizio di distribuzione del farmaco sulla base di richieste inviate tramite fax al centro di riferimento regionale (Usl) che provvederà entro 24 ore a fornire il prodotto. Lo precisa Giorgio Siri, presidente della Federfarma, l'associazione che riunisce le 16 mila farmacie italiane. Secondo Siri «entro il primo mese insorgeranno grossi problemi tecnici perché una certa percentuale di persone non riuscirà ad avere il farmaco». «Le farmacie non disporranno della somatostatina, saranno solo il tramite di consegna tra malati e punto di riferimento regionale che dovrebbe essere la Usl. Non abbiamo il farmaco, distribuito a prezzo politico, anche per motivi fiscali. Man mano che si presenteranno le richieste dei cittadini le invieremo a mezzo fax alla Usl o alla regione e poi, tramite la distribuzione intermedia, riceveremo nel giro di 24 ore il quantitativo richiesto per ogni singolo soggetto per la durata della terapia di un mese. L'utente pagherà il prezzo politico stabilito, che noi elargiremo interamente alla Usl». Abbiamo però una grossa perplessità: quando questi farmaci avranno

#### Dalla Prima

### La Borsa dei comunisti

boom avrebbe già dovuto da tempo rientrare, o non gli credono per nulla, ritenendo le sue argomentazioni nient'altro che propaganda, comprensibile per chi fa politica, ma per nulla attinenti ai dati reali del «sistema paese». Il punto centrale della crisi in cui versano Berlusconi e il Polo non è costituito tanto dalle bizzie degli ex democristiani, dalle voglie di emancipazione di Fini, o dal riemergere del Piconatore: sta proprio nella forbice che si va dilatando fra i tre famosi «punti fermi», di cui accennavamo all'inizio, e l'evolversi della situazione politico-economica italiana.

È noto a tutti che gli investitori stranieri sono tornati e stanno massicciamente tornando sui nostri mercati finanziari. Sarebbe concepibile tale fenomeno se gli operatori delle piazze estere fossero davvero convinti che la Borsa di Milano è sotto la spada di Damocle dei «comunisti»? O peggio di un governo illiberale e statalista?

Per qualche tempo Berlusconi era stato affiancato nel suo pessimismo pregiudiziale da autorevoli esponenti del mondo imprenditoriale. Ma oggi è rimasto solo, poiché nessuno,

che intenda ragionare, se la sente di proseguire lungo una strada che conduce solo nel tunnel del ridicolo e del discredito. Ed eccolo quindi costretto a cavalcare i timoni e le paure di quelle corporazioni che sentono davvero che ci stiamo, sia pure a fatica, europeizzando, eliminando proprio quei lacci e laccioli contro i quali, non a caso, era nata Forza Italia. Ha ragione il governatore Fazio quando ammonisce a non farsi prendere dalla vertigine dei successi, a restare coi piedi a terra, cosa, del resto, che né Prodi né Ciampi dimenticano. Ma non è certo sventolando il «libro nero» dei crimini comunisti che si potrà convincere i risparmiatori a ritirarsi dalla Borsa (e da Mediaset), le Banche a rinunciare a nuove redditività nei fondi d'investimento, gli industriali a farsi sfuggire le opportunità di una ripresa sempre più evidente, il Mezzogiorno a vanificare le possibilità di un mercato del lavoro competitivo.

Il venir meno della leadership del Polo sta proprio nel voler testardamente tener fede a quei tre punti fissi che legano le mani e condannano l'opposizione ad uno sterile arroccamento.

[Gianni Rocca]

FIRENZE, FEBBRAIO '98

# NASCE UNA NUOVA FORZA DELLA SINISTRA

Il 14 e 15 marzo 1998, in tutte le sedi dei Democratici di Sinistra si discuterà del progetto e si voterà sul simbolo del nuovo partito.